IL 3 OTTOBRE IN S. CROCE DI GIUSEPPE LA FARINA

Giuseppe La Farina

14

IL 3 OTTOBRE

IN

S. CROCE

DI GIUSEPPE LA FARINA

SI VENDE A BENEFIZIO DEGLI ASILI INFANTILI

FIRENZE
STAMPERIA E FONDERIA FABBRIS
1841

VIA DEL DILUVIO NELLE ANTICHE STINCHE N.° 330

IL 3 OTTOBRE IN S. CROCE

Dove pochi giorni or sono si adunavano una eletta di scienziati ad invocare la discesa del Santo-Spirito, inaugurando il terzo Congresso Italiano, questa mane compivasi un'altra festa — Il popolo fiorentino traeva quivi con la gioia della speranza sul viso, perchè traeva a vedere la società dell'avvenire raunata nel Tempio di S. Croce. I bambinelli degli Asili Infantili passavano innanzi al mausoleo di Dante Alighieri, tra mezzo alle tombe di Michelangelo e di Machiavello, di Galileo e d' Alfieri. Ivi era quanto fa bello il passato in Italia, quanto fa caro l'avvenire: le rimembranze e le profezie, la gloria e le speranze, la sapienza e la innocenza, ciò che fummo e ciò che saremo!

I Bambini degli Asili andavano ad inginocchiarsi su' gradini dell'altare di quel Dio, che diceva: lasciate che vengano a me i pargoletti. Oh come la preghiera di que' puri angiolelli ascendeva alla sede dell'Onnipossente! — era il profumo del santo turibolo; era l'esalazione di un pratello di fiori, che la fresca auretta bacia e non inchina al rompere d' un' alba di primavera. Erano accanto a loro e s'inebriavano della pura gioia della carità que'generosi, per opera de'quali son sorti e si mantengono gli Asili Infantili. Tutti hanno qui sentito il bisogno di educare il figliuolo del povero, che pure è figliuolo del Signore, il figliuolo del povero nella cui men-

te è una scintilla ch'è orrendo delitto lo spegnere, perche è emanazione e soffio eterno di Dio. Uomini che calunniate il popolo, che lo chiamate stolto per sua natura e feroce, avete voi mai veduto cotesti Asili? -- No : e se dite di averli veduti, o mentite, o il vostro cuore non è capace di un nobile affetto... Miseri io allora vi compiango! Oh come quel popolo di care creature intende il linguaggio della persuasione e dell'affetto! Dite ad uno di que' bambinelli: tu devi ascoltare la ragione; ed egli l'ascolterà: noi vogliamo il tuo bene, noi di te intendiamo fare un uomo che senta la dignità di esserlo, che viva utile agli altri ed a se, che sia gentile, operoso, istruito de' suoi doveri e de' suoi diritti, che ami ogni bello ed ogni bene, l'individuo e la famiglia, il municipio e la nazione, gli uomini e Dio... Oh! allora egli si getterà nelle vostre braccia, quella bocca rosea ed incontaminata balbetterà parole di riconoscenza, quel cuore innocente palpiterà della gioia che sentono gli Angeli in Cielo.

Qual differenza tra il passato e l'oggi! Quando il popolo è abbandonato a se stesso, voi vedrete da per tutto occhi stupidi e spenti, che non serbano lampo d'intelligenza; braccia scarne e sfibrate, segno spaventevole di fame e d'inerzia! Gl'innocenti bambini si useranno alla pericolosa arte del chiedere, alla sozza parola, alla bestemmia ed al furto. -- Le misere fanciullette, cadute in questo mondo come fortuna le balestra, si vedranno da una banda coloro che non largiscono un pane, e se lo danno non mai lo accompagnano con una parola di consiglio e di affetto, perchè vi sono uomini ancora che si vergognano di parlare con colui, che non ha da mutare il suo vestito: dall'altra banda i mercadanti del disonore e del peccato che mostrano loro delle vestimenta, un tetto ed un pane — Volete voi ch'elleno esitassero nella via da prendere? — Non pensano che quelle vesti azzimate sono manti d'infamia, che quel tetto è palco di vitupero, che quel pane è il pane della vergogna! Altro non sanno

se non ch' erano involte in un cencio sudicio, che pativan fame, e che oggi possono acconciare e profumare le loro trecce, scegliere i loro abbigliamenti . . . . che sono insomma mutate di condizione; ma a qual prezzo lo ignorano, perchè ogni loro fallo è stato senza piacere e senza rimorso, perchè han sentito l' orgoglio d' essere vagheggiate e di accostarsi ad uomini che quando elle erano angiolette di Dio hanno avuto schifo a mirarle! — Ciò nel passato. Oggi la condizione del povero, mercè gli Asili Infantili e le altre pie istituzioni, è mutata, perchè la degradazione, grazie alla Provvidenza, era ancora degradazione di superficie, perchè nel popolo v' era ancora fede innocenza ed amore!....

Ma io vedo che nel paese, ove gli Asili Infantili sono venuti in tanto fiore di prosperità, sarebbe opera inutile il commendarne la santa istituzione: potrebbe parere cosa da retore il moralizzare con parole là dove parlano i fatti. — Mi accontenterò adunque di dire che questa mane si radunavano nel Tempio di S. Croce i fanciulli degli Asili di carità di Firenze, coi Componenti i Comitati delle Società degli Asili, cioè i Direttori, gl'Ispettori, le Ispettrici, i Medici i Farmacisti e i Capi d'arte, per rendere grazie a Dio PER L'INCREMENTO D'AFFETTO, D'UNIONE E DI MEZZI ACCORDATI ALLA PIA ISTITUZIONE — Erano cinquecento trentotto i fanciulli d'ambo i sessi che ivi vennero dagli Asili di S. Monaca, di Candeli e di S. Croce. La messa veniva celebrata da monsignore Arcivescovo di Firenze; dopo di che l' Arcidiacono Giuseppe Lorini, venuto in bella fama come insigne predicatore ch' egli è, leggeva un discorso appropriato alla santità del soggetto e del luogo — I cantici dei fanciulli alternavano la santa cerimonia — Ho sentito ancor io la CREAZIONE dell' Hayden e sono rimasto confuso per riverenza innanzi a quel capo-lavoro dell' arte musicale; ma che posso far io al mio cuore s' e' più palpitava a quella carissima armonia che veniva dalla voce sommessa di cinque-

cento bambini? — L'una mi sorprende, l'altra mi commove; l'una mi strappa grida di entusiasmo, l'altra lagrime di tenerezza; l'una mi parla alla mente, l'altra mi parla al cuore; — con l'una io sento l'arte, coll'altra Iddio! Io credo fermamente che se un uomo nel momento di commettere un delitto ascoltasse il canto di que'bambini, getterebbe via il pugnale, abbracciando genuflesso la sua vittima, perchè crederebbe avere ascoltato la voce che chiamava Saulle — Dicesi la voce del popolo essere voce di Dio, or quanto più non è voce di Dio la voce di un popolo d'innocenti bambini?

Molte signore facevano intanto il giro della Chiesa elemosinando per gli Asili d'Infanzia — Oh benedette! — che non contente del bene che da per voi stesse fate mettete a profitto i prestigi della nascita, della bellezza e del nome per attirare la beneficenza degli altri su que'vostri carissimi — Nascita, bellezza e nome son vanità, sono ombre, son nulla; ma sono santissima cosa se tornano in vantaggio del povero, se sono mezzo a compiere una evangelica virtù. Voi che forse sdegnerete chiedere per voi il favore di una parola di un cenno, voi mendicate per il figliuolo del misero artigiano e del povero agricoltore, i quali, vedendovi attraversare le vie cittadinesche ed i viali ombreggiati di acacie e di quercie nel fasto delle vostre carrozze, non vi malediranno nel loro cuore, ma, deposta la pialla e la vanga, alzeranno la mano per benedirvi, e la benedizione del povero beneficato scenderà su voi come ruggiada di cielo, su'figli vostri e sopra i figli de' figli. Provenzano Salvati elemosinava nella piazza di Siena per trarre l'amico suo dalla prigione di Carlo; voi mendicate pel povero: egli ricomprava un uomo; voi una generazione di uomini! Ieri era il pitocco che si accostava tremante alle vostre soglie odorate di fiori, e alle vostre porte dorate, temendo quasi d'insucidarle col suo alito, e vi chiedeva del pane; oggi siete voi che andate in traccia di lui e che gli offrite il pane del corpo e quello più prezioso dello spirito! — Se

v'è chi sorride di coteste opere pietose perdonatelo e compatitelo... misero egli non ha cuore! Egli è privo del maggiore dei beni, che Dio possa all'uomo accordare, il sentimento della beneficenza. -- Misero e' non ama!

Compita la pia cerimonia i fanciulletti in bell'ordine disposti abbandonavano la chiesa, tra mezzo la folla che si accalcava su loro passi colle lagrime della tenerezza sugli occhi -- Oh! se li avreste veduti que' cari bambinelli, sempre lindi e puliti e con le chiome pettinate e racconce, ma oggi co' loro vestitini da festa, co' loro bianchi grembialetti, nelle tasche de' quali son le pezzuole che ancora odorano di bucato. -- se li avreste veduti come, composti a tutto il decoro della innocenza, *marciavano* svelti e sicuri colle loro manine dietro il dorso... Oh ne sareste stato commosso infino all'anima!

Il canto fu ripreso -- Diceva una strofe:

L' oro tolto al piacer d' un momento
Per un anno a noi tutti bastò:
Fido asilo, salubre alimento
Alle membra alla mente donò.

E poco dopo echeggiavano le dolcissime e sublimi parole:

Quando il mondo vi fugge davanti,
Quando l' ora del pianto verrà,
La preghiera de' poveri infanti
All' Eterno per voi salirà.

Oh queste solenni parole cantate da que' bambini parvero a me l'inno che gli Angeli sciolgono intorno al trono di Dio!

Oh voglia il cielo che questa santa istituzione trovi mezzi da soddisfare alle settecento domande di ammissione che già sono state presentate al Comitato! -- Uomini generosi, son settecento poveri bambini che vi stendono la mano e vi chiedono il cibo del corpo ed il gentile alimento dell'anima -- Non fate che queste care creature debbano invidiare la sorte de'loro compagni che già la vostra carità ha accolti nelle sue braccia ed ha chiamati figliuoli -- Molti tra questi giacciono

nel ricovero de' Gettatelli: [1] pensate adunque che voi nello accogliere ne' vostri Asili quegli innocenti non solo assicurate il loro materiale e morale avvenire, ma cancellate dalla loro fronte una macchia che vi appose non il peccato, -- ma la miseria!

A quest' ora que' cari bimbi saranno ritornati alle loro case e racconteranno a' loro genitori quel fatto ch'io descrivo; ma Dio! con quante parole più ingenue essi lo narreranno, e quale affetto non trasparirà da'loro volti allorchè diranno: Oh! la tale Signora mi ha detto che son carino, m' ha raccomandato di non esser cattivo, d' amare il Signore, di ubbidire la Mamma ed il Babbo e d'essere buono con tutti. — La tal' altra mi ha dato un bacino, e mi ha bagnato il viso colle sue lagrime, poverina! aveva il pianto sugli occhi, e mi ha fatto tanto male il vederla piangere, ma poi mi sono racconsolato vedendola che sorrideva. E un' altra bimba dirà: sà Mamma, quella Signora che ha la carrozza tutta piena d' oro, e due cavalli grandi grandi, e tanti servidori vestiti come principi, ebbene quella mi ha fatte tante carezze, la mi ha detta sua figliuola. — E mentre i bambini narrano di queste cose seduti su di un deschetto, la povera famigliuola è loro tutta d'attorno, e la madre abbraccia colla espansione del cuore il suo figliuolo, ed il padre si terge col dorso della sua mano una lagrima di tenerezza e di riconoscenza che già scendeva ad inumidirgli le guance!

La sera del 3 *Ottobre* 1841.

1 „ Però è un fatto positivo che si sono presentati a noi fino ad ora 623 bambinelli con fedi giustificanti le loro qualità d'abbandonati e la effettuata restituzione; è un fatto che molti miseri genitori si dicono pronti a riprendere la loro prole ove possiamo liberarli in parte dal peso della custodia, e in qualche caso ci sia dato procacciar loro un *letticciuolo* o un *pezzetto di pane quotidiano*; è un fatto positivo che moltissime madri si confessano con tutta l'amarezza dell'anima d'aver figli fra i Gettatelli, e con una fiducia che le onora, dannoci quei loro *segni simbolici*, i quali molto ne attenuano la colpabilità, perchè denotanti il loro desiderio di riprenderli a migliorate circostanze di famiglia; ed è un fatto, in fine, che col nostro aiuto, possiamo impedire sciagure maggiori dell'abbandono. „ *Settimo rapporto sugli Asili Infantili, pag.* 28.